



Le quaranta cartelle di Occhetto commentate da intellettuali e politici presenti a Rimini. Osservazioni e critiche di segno diverso insieme all'attesa per ciò che dirà il congresso

PAOLO FLORES D'ARCAIS

«C'è troppo Pci e poco Pds Spero che il rapporto cambi»

La relazione di Occhetto è finita da pochi minuti, Paolo Flores D'Arcais, impegnato nella sinistra dei Clubs sin dall'inizio, la commenta a caldo. Esordisce: «C'è troppo Pci e poco Pds, spero che nelle conclusioni il rapporto venga sovvertito». E sul Golfo? «Mi sembra una posizione contraddittoria, ma non mancano proposte positive». E il nuovo partito? «Non sarà un partito federativo o delle correnti».



Paolo Flores D'Arcais

GABRIELLA MECUCCI

COME GIUDICHI LA RELAZIONE DI OCCHETTO?
Questo è un congresso duplice: segna infatti la fine di un partito e la fondazione di una nuova forza politica. Sin qui contenuti, stile, linguaggio mi sono sembrati più da congresso comunista che da congresso di fondazione. Spero che nelle conclusioni il rapporto venga sovvertito. Colgo nella relazione un elemento positivo: l'insistere su ciò che di nuovo si va a creare con l'apporto di forze diverse e sulla necessità di collegarsi alla società non rinchiodandosi nella dialettica interna.

LA PRIMA PARTE DELLA RELAZIONE È STATA DEDICATA ALLA GUERRA NEL GOLFO: COME LA VALUTATE?
Le trovo contraddittorie. È importante che sia stata ribadita, ma su questo non credo che potessero esserci dubbi, la responsabilità di Saddam in questo conflitto, l'aver definito aggressore e l'aver chiesto il ritiro delle truppe irakene dal Kuwait. Ed è innegabilmente positivo che Occhetto nienga che questa debba diventare la posizione del corredo pacifista, i cui slogan spesso hanno dimostrato orientamenti diversi e non condivisibili. Tuttavia l'aver insistito sul ritiro del contingente italiano mi sembra sbagliato. Significherebbe infatti indebolire la forza militare della coalizione anti Saddam e dar luogo ad una divaricazione di intenti all'interno dell'alleanza che non mi sembra la carta migliore per avviare da subito una efficace politica di pace che possa realmente incidere e che abbia come obiettivo una tregua. L'altro obiettivo è la conferenza sul Medio Oriente, tenendo però ben ferma la priorità del ritiro di Saddam dal Kuwait occupato. Occhetto del resto ha fatto propria la proposta congiunta Usa-Urss che prevede l'impegno irakeno ad abbandonare la regione invasa e poi annessa, ma questa scelta mi sembra in contraddizione con la richiesta di un ritiro unilaterale da parte dell'Italia. Non mi piace infine l'adesione alla posizione pacifista vaticana che lo ritengo piuttosto equivoco. La Chiesa cattolica infatti ha una linea poco credibile visto che

non ha ancora riconosciuto lo Stato di Israele.

OCCHETTO HA PARLATO DI ALTERNATIVA E DI RAPPORTI CON LE ALTRE FORZE POLITICHE, QUALCUNO HA GIÀ OSSERVATO CHE HA DEDICATO UNO SPAZIO RIDOTTO A QUESTI TEMI, TI SEMBRA CHE L'ARGOMENTO SIA STATO SUFFICIENTEMENTE APPROFONDITO?

Con sorpresa non ho sentito sottolineare a sufficienza una cosa che ritengo fondamentale: il primato dei programmi sugli schieramenti. Occhetto più volte ne aveva parlato e aveva addirittura enfatizzato la necessità di questo radicale mutamento di atteggiamento e di ottica definendolo una rivoluzione copernicana. I rapporti con gli altri partiti non possono partire dal giudizio sulla loro linea politica, sui programmi, sui comportamenti pratici. Questa relazione mi

sembra invece svolgere diplomaticamente sui contenuti, sulle scelte di destra, ad esempio, che sta compiendo il Psi di cui l'attacco di Intini alla libertà di stampa è solo il più recente episodio e temo che non sarà l'ultimo.

LA RELAZIONE SI È SOFFERMATA A LUNGO SUI RAPPORTI CON IL MONDO CATTOLICO, CONDIVIDI QUESTO INTERESSE? COME PORTARE AVANTI QUESTO DIALOGO?

Su questo punto le proposte di Occhetto mi sembrano corrette. Condivido l'impostazione secondo cui vanno stabiliti rapporti con i cattolici laicamente organizzati sia sul piano politico che su quello sociale e non con la Dc. È un modo giusto per impostare il dialogo.

IL NUOVO PARTITO NON HA NEL SUO NOME L'AGGETTIVO SOCIALISTA, MA OCCHETTO NELLA RELAZIONE SI È PIÙ VOLTE RIFERITO AL

socialismo, agli ideali del socialismo, sei d'accordo con la volontà di mantenere questo ancoraggio?

Nella relazione la democrazia viene definita la via del socialismo e non la via al socialismo come accadeva in passato. Il pieno sviluppo della democrazia è quindi, sulla base di questo ragionamento, il socialismo. Gli ideali del socialismo sono gli ideali di una democrazia presa sul serio.

IN QUESTO CONGRESSO, IN QUESTA STESSA SALA SONO PRESENTI ANIME DIVERSE DELLA SINISTRA ITALIANA, È POSSIBILE - COME HA INDICATO OCCHETTO NELLA SUA RELAZIONE - CHE ESSE RIESCANO A CONVIVERE IN UNO STESSO PARTITO? NEL NUOVO PARTITO?

No, Occhetto non ha parlato di convivenza ha detto molto di più. Convivenza del resto mi sembra una parola sbagliata, difensiva. In questo il segreto non mi è sembrato chiaro, non accetta la forma di partito federativo o delle correnti, ma propone un solo partito, con una piena libertà, all'interno del quale ogni militante può dare il proprio contributo e esprimere le proprie capacità di direzione. È qualche cosa di molto più esigente che non sarebbe per nulla a mio parere alla formula un po' ipocrita della convivenza. Questa relazione comunque apre il congresso, adesso ci sono giorni di dibattito e poi le conclusioni. Ci sono 1500 delegati che faranno sentire il loro peso. Nel discorso di Occhetto c'è una chiara volontà di fondazione del nuovo e io mi sento dentro questo progetto. Sono qui per lavorarci perché avverto la crisi di questo paese sia sotto il profilo politico che sociale e avverto la necessità di un partito della libertà e della giustizia.

ANGELO GUGLIELMI

«Vecchie eredità addio Ora è tutto da costruire»

Angelo Guglielmi, intellettuale attento alle «novità» da due punti di vista diversi: da una parte Raitre, dall'altra la critica letteraria, la ricerca, le avanguardie nella scrittura. Forse anche per questa sua specificità, Guglielmi sottolinea subito le novità della relazione di Occhetto: «La possibilità di intervenire davvero per pacificare il Medio Oriente e il richiamo a costruire tutti insieme la nuova casa della sinistra».

NICOLA FANO

RIMINI Sarà per un vizio professionale, ma Angelo Guglielmi ci tiene a suggerire subito quelle che considera le due novità più importanti contenute negli oltre centotrenta minuti di relazione con i quali Achille Occhetto ha aperto il ventesimo congresso del Pci, quelle oltre due ore di proposte e inviti alla riflessione con le quali Occhetto ha voluto «batterebbe» e tracciare il possibile ritratto futuro del nuovo Partito Democratico della Sinistra. «Occhetto, tanto per cominciare, ci ha detto qualcosa di nuovo, ci ha indicato una nuova strada per intervenire sul serio in direzione di una pacificazione del Golfo Persico e di tutto il Medio Oriente. Poi ha invitato tutti a partecipare alla costruzione di una casa nuova della sinistra italiana. Mi sembra un atteggiamento da prendere in grande considerazione».

mettere a rumore il mondo dei nostri intellettuali, perché la proposta che Occhetto ha fatto loro («Costruire insieme la nuova casa della sinistra») Angelo Guglielmi non solo ha voluto coglierla - subito - qui a Rimini, ma ha anche voluto rilanciarla.

ACHILLE OCCHETTO HA ESORDITO DICENDO CHE QUESTO CONGRESSO PRENDE AVVIO NEL CUORE DI UNA TEMPESTA, E POI HA DEDICATO MOLTE DELLE SUE PAROLE E DEI SUOI RAGIONAMENTI ALLA CRISI DEL GOLFO, ICI CHE COSA NE PENSA DI QUELLE PAROLE E QUEL RAGIONAMENTO?

Mi sembra che abbiano colto nel segno, indicando immediatamente alcune cose da fare davvero, per cominciare a risolvere la crisi, per dare l'idea di un'iniziativa seria dell'Italia nell'ambito di questa grave situazione. La proposta di pianificare e vincolare l'attività diplomatica dell'Italia al documento congiunto dei ministri degli esteri americano e sovietico mi sembra una novità importante, da non far cadere nel vuoto. Infatti il vero problema, a questo punto, è togliere dalle mani di Saddam Hussein la carta della soluzione della questione palestinese e della pacificazione complessiva del Medio Oriente.

E PER QUANTO RIGUARDA LA NASCITA DEL NUOVO PARTITO, QUALI

le sembra siano le indicazioni più urgenti e importanti?

Credo che nella proposta che Occhetto ha voluto fare in modo specifico alla società italiana, sia da segnalare l'altra novità importante di questa relazione. Il nuovo partito, così come la nuova unità delle forze di sinistra non devono nascere in uno spazio vecchio, in una vecchia casa, ma in un edificio tutto nuovo i cui contorni sono in buona parte da definire. E da costruire insieme.

COME CREDE CHE RISPONDERANNO A QUESTO INVITO O, MEGLIO, A QUESTA VERA E PROPRIA PROPOSTA DI LAVORO I NOSTRI POLITICI E I NOSTRI INTELLETTUALI?

È difficile dirlo. Dipenderà dalle persone, forse anche dai loro schieramenti. Ma certamente si può dire che Occhetto ha fatto bene a non sbandierare trionfalismi scarsamente significativi. Lo so, qualcuno rimarrà deluso da questa mancanza di trionfalismo, tuttavia sono convinto che Occhetto abbia fatto bene a non approfittare inutilmente di vecchie eredità, lo ripeto, la nuova casa della sinistra è ancora da costruire, e con il contributo di tutti.

OCCHETTO HA ANCHE ANALIZZATO A LUNGO LA REALTÀ POLITICA E SOCIALE ITALIANA NELLA QUALE STA NASCENDO IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA.

Si è voluto far capire che per costruire un nuovo partito, una nuova casa della sinistra, bisogna rifiutare con forza - e veramente fino in fondo - la situazione di oggi. Ecco, senza usare parole troppo grosse, ha suggerito una «svolta»: la nuova cultura della sinistra in Italia ha bisogno di essere elaborata da un lavoro comune. Ma deve essere elaborata e costruita rimanendo sempre fortemente legati alla realtà.

Si potrebbe riassumere: meno ideologia e più politica, insomma.

Anche per quello che riguarda la posizione suggerita da Occhetto a proposito della guerra nel Golfo, mi sembra che la novità sia proprio questa. E insisto, per costruire la nuova casa della sinistra, dobbiamo far capire con chiarezza che il rifiuto della situazione presente è totale. Solo in questo modo si possono contrastare le spinte che hanno dato luogo a fenomeni come quelli delle leghe.

Fin qui i suggerimenti, a fondo, di un intellettuale che, forse a differenza di altri, ogni giorno è quasi costretto a vivere a stretto contatto con la realtà italiana, con la complicità - il vincolo - dell'Audiel. E probabilmente anche per la particolarità di questo punto di vista, Angelo Guglielmi non se la sente di ipotizzare l'eventuale risposta dei protagonisti della sinistra in Italia alla proposta-provocazione di Occhetto. Di sicuro, il segretario del Pci ha avuto anche parole dure, nella sua relazione, a proposito di un modo di fare un po' ambiguo e spensierato della cultura della sinistra. «Tutti, certo, parlano del rapporto tra Nord e Sud - ha detto Occhetto - tutti organizzano tavole rotonde, convegni, tutti hanno in serbo una lacrima da versare. Ma la questione del Sud del mondo non è una questione da dame di San Vincenzo». Anche su questa «fettucosa» inventiva, bisogna che la cultura italiana rifletta in futuro in fin dei conti, le stesse prime reazioni di Angelo Guglielmi vanno in questa direzione: «La nuova cultura della sinistra deve essere ancora elaborata: Occhetto ha offerto uno strumento, un nuovo spazio di elaborazione».



Angelo Guglielmi



Massimo Scalia

MASSIMO SCALIA

«Soddisfatto sul Golfo Sul resto un po' deluso»

Soddisfatti dall'analisi sulla guerra e della situazione internazionale, un po' delusi «quando dal generale si scende al particolare e alla politica concreta». A caldo Massimo Scalia sintetizza così il giudizio dei Verdi sulla relazione di Achille Occhetto. «Vediamo molte convergenze sulla vicenda del Golfo, ma sul piano interno mi sembra che i riferimenti e gli appelli ai soggetti politici non hanno contenuti di grande novità».

BRUNO MISERENDINO

RIMINI. «Impressioni sulla relazione di Occhetto? Buone per l'analisi generale, un po' meno in riferimento alle cose e alle politiche concrete». Massimo Scalia, capogruppo dei Verdi alla Camera, vuole dare per ora un giudizio interlocutorio. Apprezza lo sforzo, l'impegno generale della relazione, non nasconde una moderata delusione per quella che definisce «una certa vacuità» di Occhetto nel trarre le conseguenze dell'analisi generale. «I riferimenti alla politica interna - dice - non mi convincono del tutto, sono un po' generici e nemmeno molto nuovi, ancora troppo interni alla logica degli schieramenti politici italiani».

Tuttavia, commentando a caldo la relazione, Scalia esordisce con un «auguro sincero» all'impegno di una forza «che tenta di rinnovare il panorama politico italiano». L'analisi di Occhetto è sufficiente a «smuovere le acque stagnanti» della politica di casa nostra? Scalia dice di no, tuttavia sottolinea ciò che divide. Anzitutto la convergenza sulla vicenda della guerra. «C'è accor-

do - dice - sulla proposta di un cessate il fuoco che rappragli di pace e di negoziato, è ovviamente quella la strada da percorrere come forze ambientaliste e di sinistra». E c'è - ribadisce - consonanza sulla richiesta del ritiro delle navi. «Nel complesso - afferma Scalia - ho visto una grande chiarezza nel descrivere la complessità della situazione internazionale. Mi riferisco ad esempio al ruolo dell'Onu. Il problema oggi è che l'organizzazione internazionale non finisca per svolgere, pur di fronte alle necessità del governo mondiale, un ruolo di basso profilo, che non tiene conto dei grandi problemi sul tappeto. Mi riferisco anche al grande tema dei rapporti tra Nord e Sud del mondo. Molti elementi dell'analisi sono condivisibili, ma non so quanto si tragga dalle conseguenze delle tendenze complessive di questo rapporto».

Sull'approccio di Occhetto alla questione ambientale il giudizio di Scalia non è in generale negativo. C'è, secondo l'esponente ambientalista, la consapevolezza che effettivamente la que-

stione rappresenta un «spartiacque» culturale nell'analisi della situazione internazionale. Il problema, secondo Scalia è ancora che «quando si scende dal generale al particolare, Occhetto non sembra trarre le conseguenze dovute». Il senso sembra essere questo: la valutazione complessiva è corretta, ma l'analisi e i contenuti concreti appaiono a Verdi carenti. «C'è - dice Scalia - come una perdita di densità in questo passaggio. Quali scelte politiche ambientali concrete servono davvero? E che conseguenze comporta l'assunzione di un'analisi ambientalista corretta? Questo Occhetto non lo dice».

Il punto debole della relazione sarebbe, secondo Scalia, nel riferimento alla politica interna. «C'è un appello alla sinistra, ai movimenti pacifisti e ambientalisti e ai cattolici, ma nel complesso non vedo grandi novità di contenuti. Questi appelli mi sembra che restino chiusi alla consueta logica politica, il linguaggio non è nuovo». Insomma - aggiunge Scalia - per ora non vedo grandi prospettive nella situazione. Se posso usare un'espressione un po' abusata non vedo l'uscita dallo stagno della politica italiana».

Alle orecchie di Massimo Scalia, ovviamente, non potevano non arrivare gli echi di una battuta attribuita a Craxi, secondo cui, in fondo, gli unici a cui può andare bene l'impianto della relazione di Occhetto sarebbero proprio i Verdi. Dice Scalia: «Non faccio l'eseguita del verbo di Craxi, ma davvero non capisco che cosa voglia dire».

CONGRESSO-(1) EUTANASIA DI UN AMORE

CARO DIARIO DEL CONGRESSO, SONO EMOZIONATA QUESTO È L'ULTIMO CONGRESSO DEL PCI E IL PRIMO DEL PDS. COMUNQUE SIA BEN CHIARO: IN SETTANT'ANNI DI GLORIOSA STORIA IL PCI HA SOLO UNA COSA DA RIMPROVERARSI: ANTONELLO TROMBADORI.

IL CONGRESSO SI È APERTO ALL'INSEGUA DEL PACIFISMO CON LA CANZONE "GIVE PCI A CHANCE"!! UNICI ASSENTI, I RADICALI!

E IN QUESTA GRANDE ASSISE DI CATTO-COMUNISTI C'ERA ANCHE INTINI

E CHI È? UN MENTE CATTO-SOCIALISTA

LA TV PRIVATA CHE LI FINANZIA NON LI HA MANDATI TEL AVIV

C'ERA NATURALMENTE ANCHE CRAXI, ACCOLTO CON MOLTO AFFETTO DAL FOLLO COMUNISTA

COME PREVISTO, GRAN PARTE DELLA RELAZIONE DI OCCHETTO È STATA DEDICATA A CIÒ CHE IN QUESTO MOMENTO CI PREOCCUPA, CI TERRORIZZA, CI FA ORRORE!

HA ATTACCATO DURAMENTE SADDAM HUSSEIN: SOLO UNA MEUTE MALATA PUÒ PENSARE DI USARE LE ARMI CHIMICHE

AMORE! STRANIAMORE

CRAXI!!! NO, LA GUERRA

QUELLE SANE SI LIMITANO A PROGETTARLE E A VENDERLE

A PROPOSITO, LO SAI CHE A BOTTEGHE OSCURE NON HANNO PAURA DI UNA GUERRA CHIMICA?

PURTROPPO, AI RICHIAMI ALLA PACE DI OCCHETTO I SOCIALISTI HANNO FATTO, COME AL SOLITO, ORECCHIE DA MERCAUTE

DI ARMI!

DOPO 14 MESI DI VELENO I COMUNISTI HANNO SVILUPPATO DEGLI ANTICORPI RESISTENTISSIMI

PECCATO CHE GLI ALTRI NON DORMISERO

E ADESSO GLI INTERROGATIMI PIÙ INQUIETANTI SONO DUE: COSA FARA' GARAVINI? E CHI HA UCCISO LAURA BALMER?